

Guidati  
dalLo Spirito

Fabrizio De Toni  
Veronica Rossi

# **Bellezza e Parola**

Percorsi formativi  
tra arte e catechesi

**eve**

© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
www.editriceave.it – info@editriceave.it

*Grafica:* Redazione Ave-Faa

*Foto di copertina:* CARAVAGGIO, *Madonna di Loreto o dei Pellegrini* (particolare),  
1604-1605, Cappella Cavalletti, Chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio, Roma.

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei,  
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008,  
per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Libreria Editrice Vaticana  
– Dicastero per la Comunicazione.

Finito di stampare nel mese di aprile 2023  
presso AGE s.r.l. – Pomezia (Rm)

ISBN: 978-88-3271-326-8



# Introduzione

Quando si apre la prima pagina di un libro, si cerca di capire subito se il testo può essere interessante e può valere la pena dedicargli tempo. Così è necessario chiarire immediatamente che questo piccolo testo non ha la pretesa di insegnare o fornire nuovi studi su temi artistici e biblici, ma è frutto di esperienze vissute e vuole essere, insieme, un invito a cercare inediti punti di vista, diverse angolature per far risuonare la Parola di Dio nella quotidianità di ciascuno, e uno strumento pratico per poterlo fare.

Spesso si pensa che per approcciarsi a un'opera d'arte di qualsiasi forma ed epoca, sia necessario un bagaglio di saperi che non tutti hanno e a non tutti interessa avere. Se da un lato ciò è vero per non cadere nel rischio di interpretazioni personali del tutto errate, dall'altro questa sorta di "appannaggio per pochi" ha fatto perdere all'arte quell'immediatezza del gesto e del messaggio che per sua natura ha, essendo frutto del desiderio di un artista o di un committente di esplicitare un contenuto. Questo è ancora più vero quando si tratta di arte legata al sacro che già in tempi antichissimi svolgeva un fondamentale ruolo educativo presso i fedeli e non solo. «Se un pagano viene e ti dice: "Mostrami la tua fede!", tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornato l'edificio e spiegagli la serie dei sacri quadri»<sup>1</sup>. Così, nell'VIII secolo, scriveva san Giovanni Damasceno, definito il cantore delle immagini sacre e, prima di lui, il vescovo Paolino di Nola. Nella sua equilibrata e intelligente azione catechetica e missionaria, Paolino, avendo a che fare con campagnoli rozzi, analfabeti e legati a una religiosità impregnata di elementi pagani, adottò non la via dello scontro e dell'aspra polemica, ma quella dell'incontro, del

<sup>1</sup> G. DAMASCENO, *Difesa delle immagini sacre*, in PG 95, 325.

dialogo e dell'affettuosa comprensione dei bisogni umani e spirituali dei suoi fedeli. Egli accoglie con indulgenza la loro religiosità popolare fatta di pratiche culturali, usi e costumi ancora pagani e la integra, cristianizzandola, nella sua visione del mondo<sup>2</sup> scrivendo così: «La maggioranza di pellegrini viene dalle campagne e pur non essendo priva di spirito religioso è incapace di leggere [...]. Mi parve cosa utilissima colorir tutte le pareti del tempio con sacre pitture: son certo che molti sguardi di questi agricoltori si affisseranno in esse e da quelle immagini dipinte apprenderanno quella verità che si suol conoscere attraverso la lettura»<sup>3</sup>.

Da qui il titolo *Bellezza e Parola*. A fine Ottocento, Dostoevskij si domandava se il mondo sarebbe stato salvato dalla bellezza e papa Paolo VI, proprio rivolgendosi agli artisti in piazza San Pietro l'8 dicembre 1965, a chiusura del Concilio Vaticano II, sottolineava che «questo mondo, nel quale noi viviamo, ha bisogno della bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione»<sup>4</sup>. Oggi bisogna chiedersi dove sia la bellezza in un mondo che ci appare sempre più sofferente e brutto. In un tempo in cui la dispersione e sovente la disperazione sembrano avere il sopravvento nella vita delle persone, occorre accompagnarci reciprocamente a scoprire esperienze di bellezza, a leggere con un nuovo sguardo ciò che ci circonda e che «può raggiungere il cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto»<sup>5</sup>. Da questa idea nasce la pubblicazione che avete tra le mani e che vuole essere un piccolo contributo di approfondimento formativo-pedagogico e una proposta

6

<sup>2</sup> A.V. NAZZARO *Paolino di Nola e il pellegrinaggio al Santuario di san Felice*, in «Koinonia», 55 (2011), p. 225.

<sup>3</sup> PAOLINO DI NOLA, *Carne XXVIII* (a Niceta).

<sup>4</sup> PAOLO VI, *Messaggio agli artisti*, 8 dicembre 1965.

<sup>5</sup> *Evangelii gaudium*, 167.

di esplorazione biblica che mette in dialogo arte e Parola, arte e fede. Entrambe tendono verso l'assoluto, cercano di esprimere l'ineffabile, di "evocare" l'infinito e l'eterno attraverso la parola, la forma, l'immagine, il suono<sup>6</sup>. Di entrambe abbiamo bisogno nella nostra personale e comunitaria ricerca per scoprire il senso supremo dell'essere e dell'esistere. Nel corso dei secoli numerosi artisti, sia credenti di qualsivoglia religione, sia atei professati, hanno espresso, attraverso le loro opere o con specifici scritti, quanto l'arte insegna il senso della vita e, nello stesso tempo, introduca l'invisibile attraverso il visibile. Basti pensare a un autore italiano quale Lucio Fontana che, con la mediazione dei suoi tagli, rompe le due dimensioni della tela facendo irrompere ciò che è "oltre" e compiendo un'affermazione di spiritualità. La vita e la fede si nutrono entrambe di stupore, di contemplazione e di meraviglia per cui ciascuno, fedele o artista che sia, è chiamato a guardare il mondo sempre con occhi nuovi e l'evangelizzazione è vocata a essere esperienza di bellezza<sup>7</sup>.

In questa visione, ormai da circa vent'anni, la Chiesa sta sperimentando un rinnovato approccio all'arte – intesa come arti visive, musica, teatro – attraverso il quale riuscire a parlare alla vita di ciascuno. Così si è sviluppata un'ampia e variegata letteratura scientifica e divulgativa, continuamente in crescita, che sta raccogliendo un sempre maggiore interesse. Come, anche, i numerosi nuovi allestimenti espositivi e i percorsi didattici pensati sia per le giovani generazioni, sia per gli adulti, all'interno dei musei ecclesiastici, in particolare quelli diocesani. Questi, nati per ospitare tutto ciò che non poteva essere conservato nelle chiese, perché a rischio di degrado, furto o alienazione, compresi oggetti in uso

7

<sup>6</sup> G. RAVASI, *Dalla ferita si scorge l'Assoluto*, in «L'Osservatore Romano», 4-5 giugno 2010.

<sup>7</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT, *Bellezza e speranza per tutti. Parchi e reti culturali ecclesiali: quando il turismo diventa via di vita buona e speranza concreta*, Roma 2018, n. 22.

8 durante le celebrazioni diventati obsoleti con la riforma liturgica, come ha sottolineato san Giovanni Paolo II: «non sono depositi di reperti inanimati, ma perenni vivai, nei quali si tramandano nel tempo il genio e la spiritualità della comunità dei credenti»<sup>8</sup>, e contengono «segni del divenire storico, dei cambiamenti culturali» che «in coerenza con la logica dell'incarnazione, rappresentano una "reliquia" del precedente vissuto ecclesiale, ordinata all'odierno sviluppo dell'opera di inculturazione della fede. Narrano la storia della comunità cristiana attraverso ciò che testimoniano: le diverse ritualizzazioni, le molteplici forme di pietà, le specifiche situazioni ambientali»<sup>9</sup>. Una rinnovata vitalità nel recuperare la propria missione pastorale di queste e di altre istituzioni ecclesiali – quali gli uffici diocesani per i Beni culturali – va di pari passo con una sempre più emergente vivacità di esperienze che utilizzano l'arte come via per l'evangelizzazione – *via pulchritudinis* – aprendo percorsi sempre più convincenti, popolari e praticabili messi in atto dagli uffici diocesani per la catechesi, da singole comunità parrocchiali, da associazioni più o meno strutturate, da diverse realtà ecclesiali e da nuovi soggetti creatisi *ad hoc*. Alcune di esse per la loro rilevanza a livello nazionale e per il contributo che hanno dato anche alla formazione e alla crescita di chi scrive, desideriamo segnalarle a titolo di esempio di questo nutrito e variegato panorama di proposte.

*In primis*, va citato il progetto *Vie della Bellezza*, promosso dalla Conferenza episcopale italiana, che nasce dall'esigenza di sostenere la crescente attenzione verso le arti come linguaggio di evangelizzazione e considera il patrimonio culturale ecclesiale come risorsa di educazione alla fede, secondo quanto espresso in *Evangelii gaudium* 167, che sottolinea come «è auspicabile

<sup>8</sup> *Messaggio ai partecipanti alla II Assemblea plenaria della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa*, 25 settembre 1997, n. 2, EV 16/1249.

<sup>9</sup> PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, *La funzione pastorale dei musei ecclesiastici. Lettera circolare*, 2001, 2.2.2.

che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico". Il progetto consiste in una raccolta di esperienze, materiali ed eventi che, sul territorio nazionale, affrontano il rapporto tra arte e vita cristiana, al fine di incrementare e diffondere le buone pratiche<sup>10</sup>.

Un'altra iniziativa appoggiata dalla Conferenza episcopale italiana è il progetto *Secondo Annuncio*, dedicato all'approfondimento di cinque ambiti antropologici per una nuova evangelizzazione degli adulti, a partire dalle riflessioni nate durante il Convegno ecclesiale di Verona del 2006, riprese negli Orientamenti Cei "Educare alla vita buona del Vangelo". Queste tematiche, nelle parole di frate Enzo Biemmi a cui è affidata la direzione del progetto, rispondono al bisogno di «mostrare il volto di un Dio desiderabile» perché «ogni aspetto del Vangelo è una parola buona per la vita. Riconciliare con la Chiesa e con il Vangelo molti dei nostri contemporanei, aiutarli a ricominciare a credere, passa per la capacità di proporre un annuncio a favore dell'uomo. [...] Il compito del secondo annuncio è di farlo "sentire buono" a chi lo ha incontrato male»<sup>11</sup>. Il percorso ha preso avvio nel 2013, è stato declinato anche nel campo dell'arte figurativa con l'obiettivo di coltivare competenze e attenzioni per buone pratiche nella pastorale che valorizzino il linguaggio artistico, rivolto a operatori pastorali, catechisti, insegnanti di religione, collaboratori a vario titolo nei Musei diocesani e negli Uffici dei beni culturali ecclesiastici.

Il progetto è promosso dal Servizio per la pastorale dell'arte Karis della diocesi di Verona, che dal 2009 offre un approccio pastorale specializzato al mondo dell'arte e, nell'ambito del Secondo annuncio con l'arte, coordina l'attività dell'Équipe Ottago-

<sup>10</sup> Cfr. [viedellabellenza.it](http://viedellabellenza.it) (ultima consultazione 16.01.2023).

<sup>11</sup> Cfr. [bit.ly/3rug8wU](http://bit.ly/3rug8wU) (ultima consultazione 16.01.2023).



no, un gruppo di lavoro altamente qualificato e interdisciplinare costituito da direttori di musei diocesani, dell'Ufficio catechistico e dei beni culturali ecclesiastici, docenti universitari, che permette di condividere competenze e sensibilità differenti e di collaborare con istituzioni e con realtà esterne alla Chiesa, come i centri culturali, l'Università e i musei sparsi nel territorio nazionale.

Da questa esperienza e approccio multidisciplinare, nel 2019, è nata Ar-Theò, una nuova realtà che si propone di studiare, divulgare, fare formazione, progettare itinerari, che valorizzino il patrimonio artistico in ambito pastorale, facendo rete tra diverse competenze – umane, storico-artistiche, teologiche, didattiche e pastorali – che interagiscono per veicolare attraverso la "*via pulchritudinis*" l'annuncio della Buona notizia, ruotando attorno a un metodo chiaro e condiviso che favorisca esperienze reiterate nel tempo<sup>12</sup>.

Un'altra consolidata offerta di evangelizzazione attraverso l'arte è quella di Pietre vive, comunità locali presenti in tutto il mondo legate ai Gesuiti – in Italia sono una sezione dei "Giovani ignaziani" – «nate per annunciare Gesù Cristo, Bellezza della Chiesa, a coloro che guardano le bellezze delle chiese. È un atto di amore verso i mendicanti di senso e di luce che cercano la Vita nelle pietre dei monumenti cristiani»<sup>13</sup>. Attraverso l'accoglienza, la preghiera e visite guidate gratuite, Pietre vive annuncia il Vangelo facendo sperimentare lo spazio sacro come luogo dell'incontro con Dio, un luogo che rivela al turista/pellegrino la propria interiorità, identità e vocazione.

Infine, numerosissime sono le pubblicazioni che si potrebbero citare, tra esse ne scegliamo due. La prima è nata dalla passione per l'arte, lo studio della Sacra Scrittura e della Patristica di suor Maria Gloria Riva, che dal 1996 tiene lezioni su Bibbia, arte e spiritualità e ha pubblicato, con le Edizioni San Paolo, numerosi testi sul tema e dal 2007 cura un centro di spiritualità per la diffusione della bellezza nella diocesi di San Marino-Montefeltro.

<sup>12</sup> Cfr. artheo.it (ultima consultazione 16.01.2023).

<sup>13</sup> Cfr. pietrevive.altervista.org e bit.ly/3SNrzLQ (ultima consultazione 16.01.2023).

La seconda è l'esperienza dell'architetto Micaela Soranzo, che da più di trent'anni si occupa, scrive, tiene corsi e conferenze esclusivamente di architettura e arte per la liturgia e che, recentemente, ha deciso di raccogliere i suoi studi in una collana dal titolo "L'Arte racconta la Bibbia", pubblicata da Editrice Ancora, rivolta a catechisti, insegnanti di religione ma anche ai "non addetti ai lavori", per contribuire a una maggiore conoscenza e comprensione dei significati più o meno celati nelle opere d'arte sacra per favorirne la lettura, la riflessione e la preghiera.

Dentro questo panorama di pastorale con l'arte, tra sperimentazioni "casalinghe" e di alto profilo professionale, tra proposte ben organizzate e quelle estemporanee, frammentarie e, a volte, troppo autoreferenziali, s'inserisce questa pubblicazione che, come già detto, è frutto di una sperimentazione artistica all'interno del Settore adulti dell'Azione cattolica italiana, in atto da qualche anno, che sta dando buoni risultati. Ecco allora la scelta di provare a metterla per iscritto – considerandola una buona pratica – cercando nel contempo, come è abitudine associativa, di fornire i giusti strumenti perché tale percorso, nato a livello nazionale, possa essere replicato in diversi e molteplici contesti, o possa semplicemente ispirare nuove scelte metodologiche e formative per giovani e adulti. Dopo una prima parte, in cui si cercherà di aiutare ad "affinare lo sguardo" per avere quelle coordinate di base per un approccio corretto sia ai manufatti artistici, sia alla Parola di Dio, il testo proporrà piste di lavoro ed esempi per sperimentare l'arte e la sua bellezza, mettendola in relazione alla Parola. Entrambe si intrecciano e si saldano per favorire il dialogo tra l'uomo e Dio, interpellare la vita, aprire interrogativi, riempire di significato le scelte, richiamare a una prospettiva di fraternità. In esse è possibile cogliere un segno, un significato simbolico, che rimandi a un vissuto di vita o di fede, uno strumento per conoscere i propri riferimenti culturali; con esse si può anche favorire il discernimento condiviso, arricchire

le paraliturgie, accompagnare in forma integrata la ricerca spirituale e la *lectio divina*, dialogare con chi si sente per tanti motivi lontano dal vissuto ecclesiale o da cammini formativi strutturati come quelli che l'Azione cattolica propone.

Come dice il titolo del libro, *Bellezza e Parola* sono chiamate e vocate a uno scambio costante come due facce della stessa medaglia, la quale deve essere mostrata, fatta toccare e consumata e non in esposizione dentro una bella teca inaccessibile ai più. La consapevolezza acquisita nei tentativi fatti ci porta a credere che le nuove generazioni hanno diritto di essere educate al bello per apprezzare il mondo che le circonda, coscienti che come eredità ricevuta da un passato importante, va custodita e migliorata per chi verrà dopo. Educare all'arte sembra difficile, soprattutto se si tratta di un giovane poco motivato o di un adulto annoiato, per questo è importante riuscire a stimolare la capacità d'incantarsi tipica dei bambini, pieni di meraviglia perché tutto può essere scoperta, perché tutto è bellezza.